

collezione da Tiffany

# Report Mercato ARTE 2023



a cura di

**Collezione da Tiffany**

contributi di

**Elisa Carollo  
Nicola Maggi**

introduzione di

**Giacomo Nicoletta Maschietti**

**acquista l'edizione cartacea completa  
sul bookshop di Collezione da Tiffany!**

**acquista ora!**

# Sommario



**“Nothing is available”**

Giacomo Nicolella



**un mercato resiliente ma non più entusiasmante**

Elisa Carollo



**le aste italiane tornano a farsi vedere**

Nicola Maggi

**un'annata record “costruita” nei primi sei mesi**

Nicola Maggi

**focus Italia: un mercato in costante evoluzione**

Nicola Maggi

**analisi e previsioni per la prossima stagione**

**nell'arte, a partire da alcune domande**

Elisa Carollo

## ”Nothing is available”

C'è un profilo Instagram molto popolare che vi consiglio di seguire, si chiama [@JerryGogosian](#). È un account di meme che fa satira e commenta il mondo dell'arte globale attraverso immagini virali, video e testi. È gestito da **Hilde Lynn Helphenstein**, una giovane artista concettuale con svariate esperienze pregresse nel mondo delle gallerie e delle fiere. Il motto che va reclamando, con una certa frequenza, è quello del “**Nothing is available**”, preso a prestito dalla classica frase pronunciata dai global sales team di Hauser & Wirth o Gagosian all'opening vip delle fiere di cartello. Un modo per certificare che nulla è disponibile, tutto è già venduto prima della fiera ai top collectors. Ci ha fatto anche dei simpatici cappellini a visiera, si comprano on line.

Spiace per i clienti che speravano di comprare un'opera in voga perché ne hanno letto su The Art Newspaper o Art Forum, sarà per la prossima volta.

Come immaginerete si tratta di assoluta ironia, ma fino a un certo punto. Da anni la strategia delle big internazionali, gallerie o case d'asta che siano, è quella di offrire la notizia, in pasto ai magazine di tutto il mondo, del tutto già venduto o della scarsità, per **garantire una sensazione di sostanziale benessere di mercato** anche quando le cose non girano nel verso giusto.

Non ha fatto eccezione la fiera di Basilea che si è tenuta a Messeplatz lo scorso giugno. A poche ore dall'apertura è stato diramato il consueto comunicato stampa che declamava decine di vendite milionarie. Il fatto è che quelle vendite sono il frutto del lavoro sporco fatto dalle gallerie che se lo possono permettere nei mesi precedenti l'evento. Mentre della cosiddetta vendita "a passante", che ha sempre sostenuto fiere e artisti, non c'è più traccia. **La percentuale dell'offerta ha superato quella della domanda.** Accade anche nel mondo del lusso e della moda, che in questo semestre, quando va bene (dipende dai brand), è sotto del 20%.



Purtroppo questo primo semestre 2024 si sta facendo ricordare come uno dei peggiori degli ultimi anni per vendite e mercato. **I fatturati globali sono in calo** e i segnali non sono incoraggianti. Non voglio dilungarmi in numeri e dettagli in apertura di questo report, che vi garantisco è stato confezionato con grande attenzione e oculatezza. I dati fondamentali (relativi però al 2023) sono quelli offerti da **Clare Mc Andrew** di **Arts Economics**, che in collaborazione con **UBS** e **Art Basel** prende in considerazione tutte le aggiudicazioni pubbliche (per le private effettua statistiche a campione) per misurare la temperatura del mercato globale. Il suo team è attivo da anni nel settore della ricerca. Ho avuto la fortuna di conoscerla personalmente quando ancora lo studio le veniva commissionato dal Tefaf di Maastricht, altra fiera di cartello dalla stratosferica qualità, e va ammesso che non esistono fonti più autorevoli per chi si occupi di questo settore. Ci troviamo davanti a numeri che, anche se perfettibili, offrono **una panoramica piuttosto accurata dell'andamento degli scambi.**

Le notizie che permettono di fare analisi sono varie: una **Cina in difficoltà** dopo l'esaurimento di blue chips tenute in dispensa durante la pandemia, **un comparto fiere e gallerie in grande sofferenza**, Stati Uniti in flessione ed Europa fanalino di coda. La Gran Bretagna non ha più l'appel abituale causa Brexit e la rinascita di Parigi (che ospiterà la prossima Art Basel Paris a Ottobre 2024, in sostituzione a Paris+) non è in grado di sostenere tutta la filiera da sola. **L'Italia in questo contesto globale acciaccato non se la passa poi così male**, i dati delle aste domestiche sono incoraggianti in termini di frequenza di vendite e di aggiudicazioni complessive (vi consiglio di leggere con attenzione l'analisi di Nicola Maggi).

Quello che emerge è un **clima generale di grande incertezza**, dovuto certamente alla situazione internazionale, economica e politica, davvero troppo instabile, ma anche a un certo logoramento del mercato classico per come lo conosciamo. Gli artisti che vedete nei bollettini sono quelli affidabili con buon riconoscimento accademico e di mercato; per gli altri è tempo di arresto



ai box. Ma attenzione, perché come diceva Ennio Flaiano: «I capolavori oggi hanno i minuti contati».

Per chiudere vi vorrei raccontare una storia, che non conta nulla ma dipinge molto bene la situazione odierna: quando ho iniziato a frequentare questo strano mondo, nel lontano 2005/2006, ho cominciato come assistente alla galleria di Enzo Cannaviello. Ricordo edizioni in cui ancora nevicava alla fiera di Bologna dove il secondo giorno dovevamo rifare l'intero stand perché i quadri erano già stati venduti, tutti. Anche per gli altri era così, si passava la prima notte di Artefiera a contare gli assegni sul letto dell'hotel.

Oggi purtroppo non è più così, lo si può chiedere a qualunque gallerista.

Sarà necessario **unosforzocollettivo per riaccendere la passione** di collezionisti e art lover (come vengono definiti sui social) per rianimare quella fascia di mercato che, concretamente, sosteneva tutta la filiera.

Certamente i top lot continueranno a fare notizia sui giornali, ma come ha



ben titolato da **The Art Newspaper** nella sua edizione cartacea durante Art Basel: «**Big ticket sales mask a nuanced market moment**». Noi della stampa italiana tendiamo sempre a maggior indulgenza col sistema costituito. È che siamo sognatori, che ci volete fare.

Buona lettura!

**acquista l'edizione cartacea completa  
sul bookshop di Collezione da Tiffany!**

**[acquista ora!](#)**

# mercato globale

Elisa Carollo

## un mercato resiliente ma non più entusiasmante

Dopo due anni di crescita, **nel 2023 le vendite del mercato dell'arte hanno subito un rallentamento, con un calo del 4%** rispetto all'anno precedente, per un valore stimato di 65 miliardi di dollari. Questo è quello che emerge da **The Art Market Report 2024 di Art Basel e UBS** sullo stato del mercato dell'arte, redatto dalla dottoressa Clare McAndrew di Arts Economics.

Le cause di questo rallentamento sono ben note: tassi di interesse in rialzo, inflazione e instabilità politica a livello globale. Inoltre, si è registrato uno **smorzamento della frenesia e dell'entusiasmo** d'acquisto dei collezionisti nelle varie regioni, che aveva caratterizzato il periodo pandemico.

**A risentirne, ad oggi, è soprattutto la fascia più alta del mercato,** sia per quanto riguarda le gallerie che le case d'asta. Queste ultime, però, sono quelle che hanno registrato un calo maggiore, del 7%, rispetto ai galleristi, che hanno segnato un calo del 3%.

Sebbene diminuiti rispetto all'anno precedente, **i valori sono comunque rimasti al di sopra del livello pre-pandemia (2019), per un totale di 64,4 miliardi di dollari,** nonostante il prezzo massimo pagato in asta pubblica nel 2023 sia sceso del 16% rispetto all'anno precedente.

Questo rallentamento del mercato **si sta sentendo soprattutto negli Stati Uniti** che, sebbene rimangano il mercato principale (42% del valore delle vendite globali), hanno visto nel 2023 una contrazione del 10%, che li ha riportati ai livelli del 2019.

**La Cina,** comprensiva della Cina continentale e Hong Kong, **è diventata invece il secondo mercato globale dell'arte,** con una quota ad oggi del 19% per un totale di \$12.2 miliardi. Tuttavia, il relativo aumento che l'ha portata al secondo posto potrebbe essere



stato il risultato di un insieme unico ed irreplicabile di fattori legati alla riapertura dopo le severe e prolungate chiusure per pandemia, che hanno comportato un accumulo di materiale sul mercato per tre anni.

Anche qui però si è vista una **contrazione nella seconda metà del 2023**, anche a causa del crollo del mercato immobiliare continentale e delle tensioni politiche, che hanno avuto un impatto evidente sulle aste di novembre a Hong Kong. Sebbene alcuni indicatori stiano migliorando quest'anno, l'umore non è ancora migliorato in modo significativo, soprattutto dopo la notizia delle ultime settimane dell'approvazione dell'articolo 23 che minaccia di restringere ulteriormente le libertà di Hong Kong.

**Il Regno Unito è sceso ormai al terzo posto**, rappresentando il 17% degli scambi a livello globale. **La Francia è rimasta stabile al quarto posto**, con una quota del 7% equivalente a 5 miliardi di dollari, nonostante la minaccia delle nuove legislazioni che potrebbero ostacolare ulteriori crescite del mercato. In particolare, con l'entrata



in vigore del regolamento dell'Unione Europea (2019/880) approvato nel 2019, si impongono nuovi requisiti "irragionevoli e sproporzionati" per l'importazione di opere d'arte, antichità e oggetti archeologici provenienti da paesi al di fuori dell'UE.

Il rallentamento del mercato si è tradotto, nella maggior parte dei casi, in un **accentramento dal punto di vista qualitativo**, con un'attenuazione degli acquisti speculativi più frenetici e una maggiore attenzione al valore e alla qualità da parte dei collezionisti.

Questo ha portato a una **concentrazione delle vendite intorno agli artisti di punta**: diverse gallerie hanno riportato che un terzo delle loro vendite nel 2023 proveniva dal singolo artista che aveva registrato il maggior numero di vendite.

Ciò ha generato **una tendenza al "giocare sicuro"** da parte dei **collezionisti** e, di conseguenza, anche da parte dei galleristi, come evidenziato dall'appiattimento generale dei programmi e dalla predominanza della pittura nei principali centri artistici e nelle ultime fiere.

**Al centro del mercato delle aste rimane comunque Post War & Contemporary**, per un totale nel 2023 di \$6.5 miliardi di dollari, pari al 53% del valore globale delle vendite e al 55% per volume. **La pittura in asta è sempre più fresca**: nel 2023, quasi 36.000 opere vendute all'asta sono state create negli ultimi 20 anni e rappresentano il 30% del totale.

Nel mentre, proprio per questa tendenza alla qualità e al “play safe”, **l'arte impressionista in asta ha registrato una delle più forti riprese**, con un aumento del 160% in due anni fino a 2,6 miliardi di dollari nel 2022, il livello più alto mai registrato. Tuttavia, **le vendite sono rallentate nel 2023**, con un calo del 35% a 1,7 miliardi di dollari.

Per quanto riguarda invece gli **old masters**, grazie soprattutto alla Cina, il loro mercato in asta ha visto anche qui **un relativo aumento**, con un + 15% dei valori a 1,1 miliardi di dollari.

Tuttavia, grazie alla gestione sempre più strategica delle aste tra garanzie e accordi pre-asta, il tasso di vendita si è assestato attorno a un 71% nelle

varie categorie, non lontano dall'anno precedente.

**La parte online del business, ormai dalla pandemia, si è integrata completamente con le pratiche di gestione del mercato** di gallerie e case d'asta, continuando così a crescere per un 7% rispetto all'anno precedente, nonostante la flessione del mercato, raggiungendo una cifra stimata di 11,8 miliardi di dollari.

Pare invece ormai **del tutto finita la corsa per gli NFT**, il cui mercato è dimezzato nel 2023 (-51%) passando dal picco dei 2,9 miliardi di dollari nel 2021 a 1,2 miliardi di dollari oggi, anche a causa delle continue oscillazioni di valore delle criptovalute, che hanno fatto perdere l'entusiasmo per quella attività per lo più speculativa che aveva inizialmente animato queste piattaforme.

In questo scenario di **generale rallentamento del mercato, ma non del sistema dell'arte**, che ha ripreso pienamente il suo ritmo dopo la pandemia, con un calendario sempre più denso di fiere alle quali le gallerie non possono sottrarsi, si osserva un inevitabile crollo della



profittabilità di tali attività (-40%). Nel frattempo, queste imprese si trovano anche ad affrontare un aumento dei costi degli immobili in tutti i principali centri artistici.

E se le fiere sono fondamentali per il posizionamento, anche qui **le gallerie hanno visto un calo delle vendite pari al 6%**, che per molte si traduce oggi in un rischio di compromettere drasticamente la propria sostenibilità finanziaria se una fiera non porta i risultati sperati. I costi di viaggio e di partecipazione alle fiere d'arte sono stati classificati come la terza sfida più importante per i mercanti nel 2023 e nel 2024.

Permane però l'ottimismo, con un **39% delle gallerie che ha previsto un aumento delle vendite delle fiere d'arte nel 2024**. Anche nel settore delle aste l'ottimismo per un anno migliore nel 2024 è relativamente alto, con il 38% delle aziende di fascia media che prevede un miglioramento delle vendite.

Cosa preoccupa di più le gallerie oggi? Sicuramente la volatilità politica ed

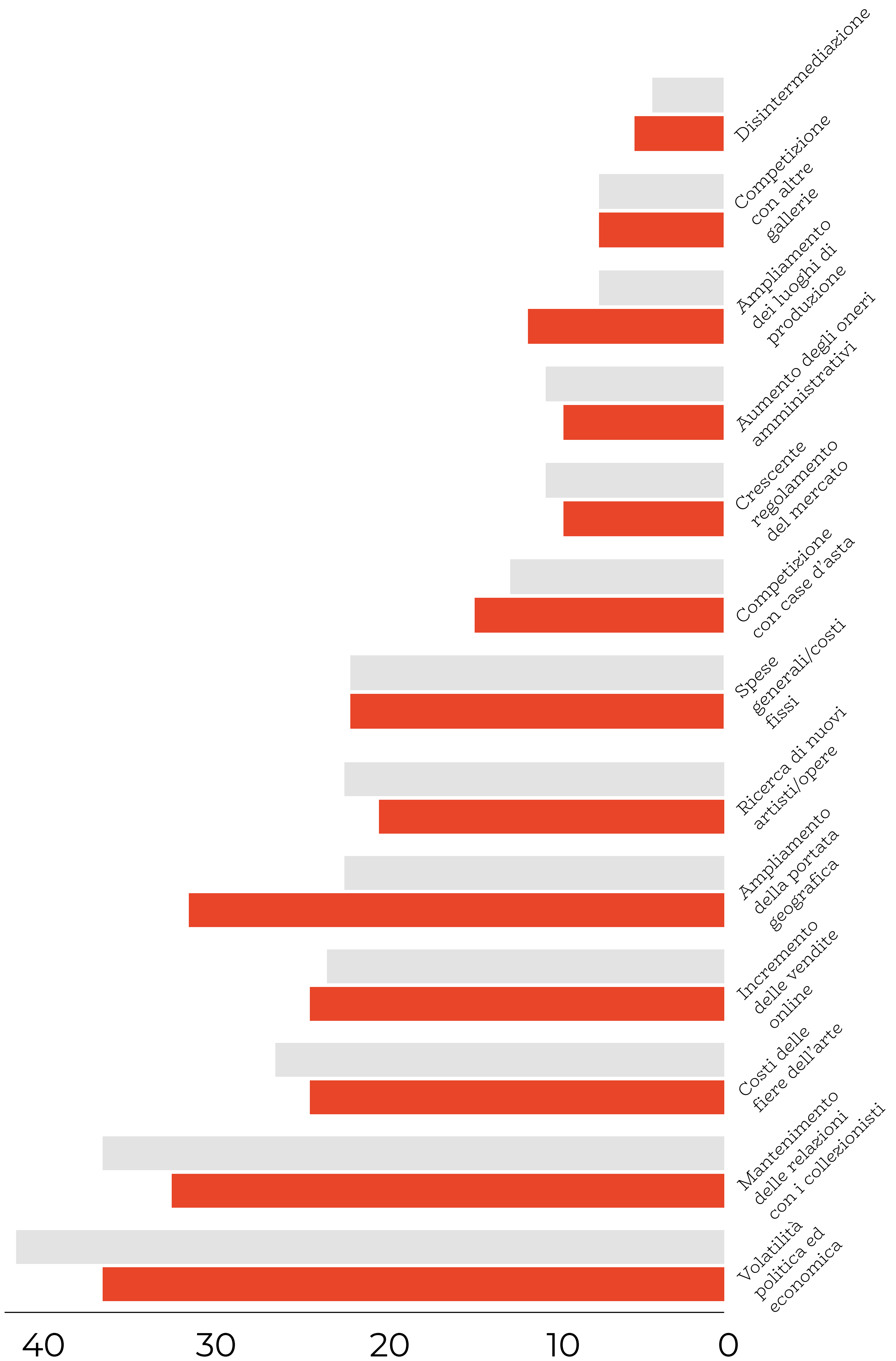


economica e gli effetti che questa sta avendo sulla domanda, mentre **i costi di gestione dell'attività continuano ad aumentare.** Questo metterà sicuramente alla dura prova molte attività, con il risultato che alcune chiuderanno durante quest'anno, soprattutto negli Stati Uniti, come stiamo già assistendo, soprattutto per le gallerie attive nella fascia medio-bassa.

Nel frattempo, **si accentra sempre più il potere commerciale e finanziario attorno ai grandi colossi,** come del resto è già accaduto anche in altre industrie creative come la moda o il design.

Prioritario rimane quindi il **mantenimento dei rapporti con i collezionisti** esistenti, ma ancor più importante quest'anno per le gallerie intervistate è **ampliare la portata geografica in termini di nuovi acquirenti e trovare nuove strategie** per sinergie e collaborazioni che permettano di condividere i costi e gli sforzi, così da poter competere in qualche modo con le ormai ampie e solide organizzazioni di cui sono dotati i grandi nomi.

# Le principali sfide attuali e future per i mercanti



Nicola Maggi

## le aste italiane tornano a farsi vedere

Il mercato italiano delle **aste di arte moderna e contemporanea**, anche se con qualche scricchiolio di troppo, regge il colpo di un'annata difficile per il mercato dell'arte, chiudendo il **2023** con un **totale di 146.739.938 euro**, che segna un **+9%** rispetto al 2022.

Un giro d'affari che **permette all'Italia di tornare**, finalmente, **a farsi vedere nei grafici** che mostrano la segmentazione del mercato globale delle aste pubbliche. Lo fa con **una percentuale minima (1%)**, è vero, ma **che comunque ci porta fuori da quella palude degli "altri"**, dove il nostro Paese era scivolato ormai da qualche anno.

Tutto ciò avviene al termine di un'**annata non facile per il mercato globale delle aste d'arte**, il cui fatturato com-

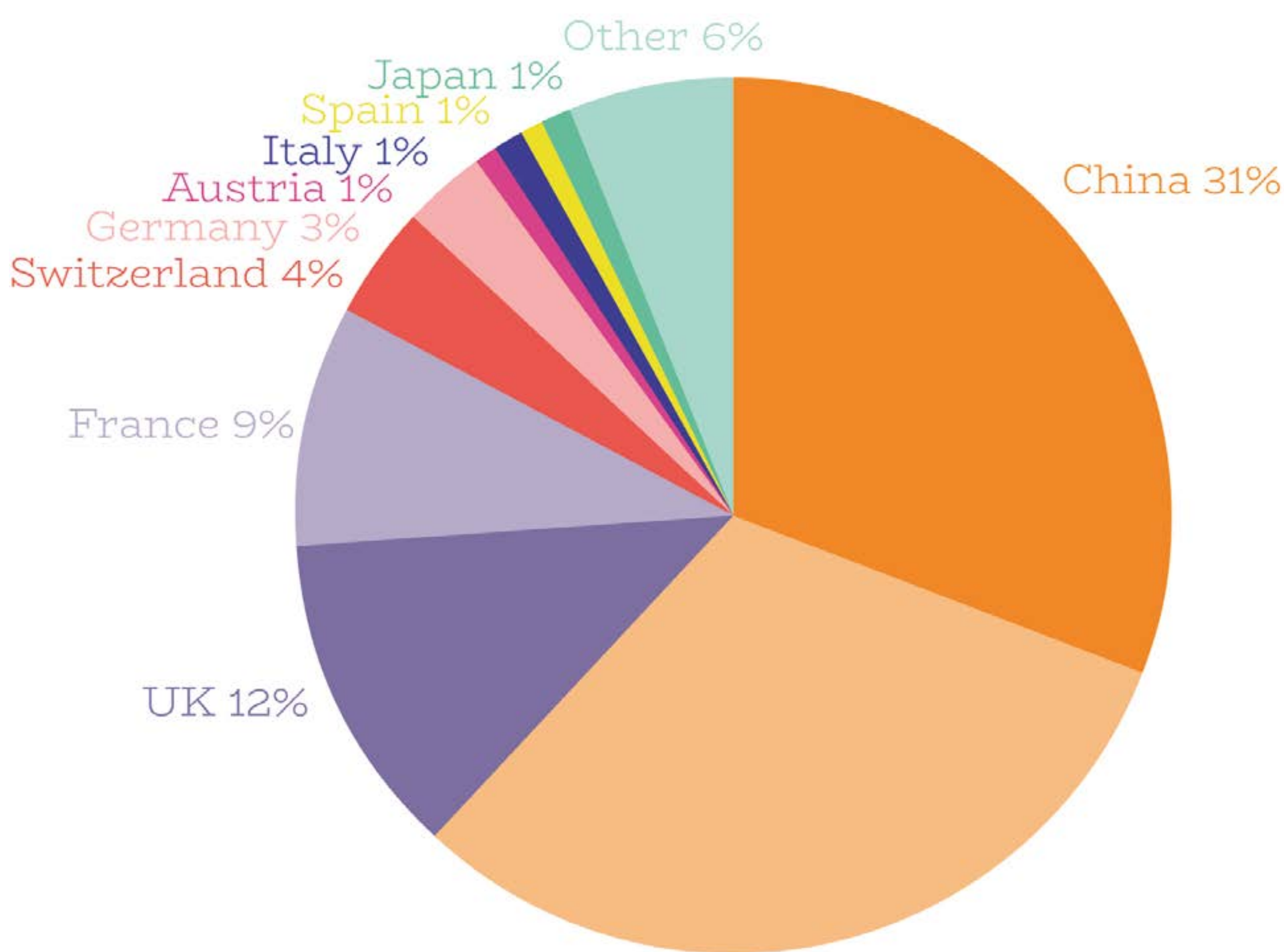


plexivo è calato nell'ultimo anno del -7%, mentre i **segmenti relativi all'Arte Moderna e all'Arte del Dopoguerra e Contemporanea**, hanno registrato contrazioni rispettivamente del **-6%** e del **-16%**. Un calo, quello messo in evidenza anche dall'ultima edizione dell'**Art Basel & UBS Art Market Report**, che ha colpito in larga misura la fascia alta del mercato (prezzi da 1 a 10 mln euro) e super alta (> 10 mln euro), calate nell'ultimo anno del -4% e del -40%.

**La fascia bassa** (fino a 50.000 euro) e **quella media** (50-250.000 euro e 250.000-1.000.000 euro), **dove naviga anche l'Italia**, hanno invece tenuto meglio, mantenendosi **sostanzialmente stabili**: +3% per quanto riguarda le opere fino a 50.000 dollari; -5% per quelle appartenenti alla parte bassa della fascia media e +2% per quelle della fascia superiore. E **andamenti simili si sono avuti anche per quanto riguarda il volume delle vendite** con le fasce di nostro interesse che hanno registrato, rispettivamente, variazioni del +2%, -5% e 0.4%.



In tutto ciò, sempre stando al report di Art Basel & UBS, curato da Clare McAndrew di Arts Economics, **l'Italia oggi rappresenta l'1% in valore e il 9% in lotti del mercato dell'Arte del Dopoguerra**, mentre, per quando riguarda l'Arte Moderna il nostro Paese, a livello globale, pesa per **l'1% in valore e il 6% in lotti**. Molto più esiguo il peso per quanto riguarda **l'Arte Contemporanea: 0.4% e 5%**.



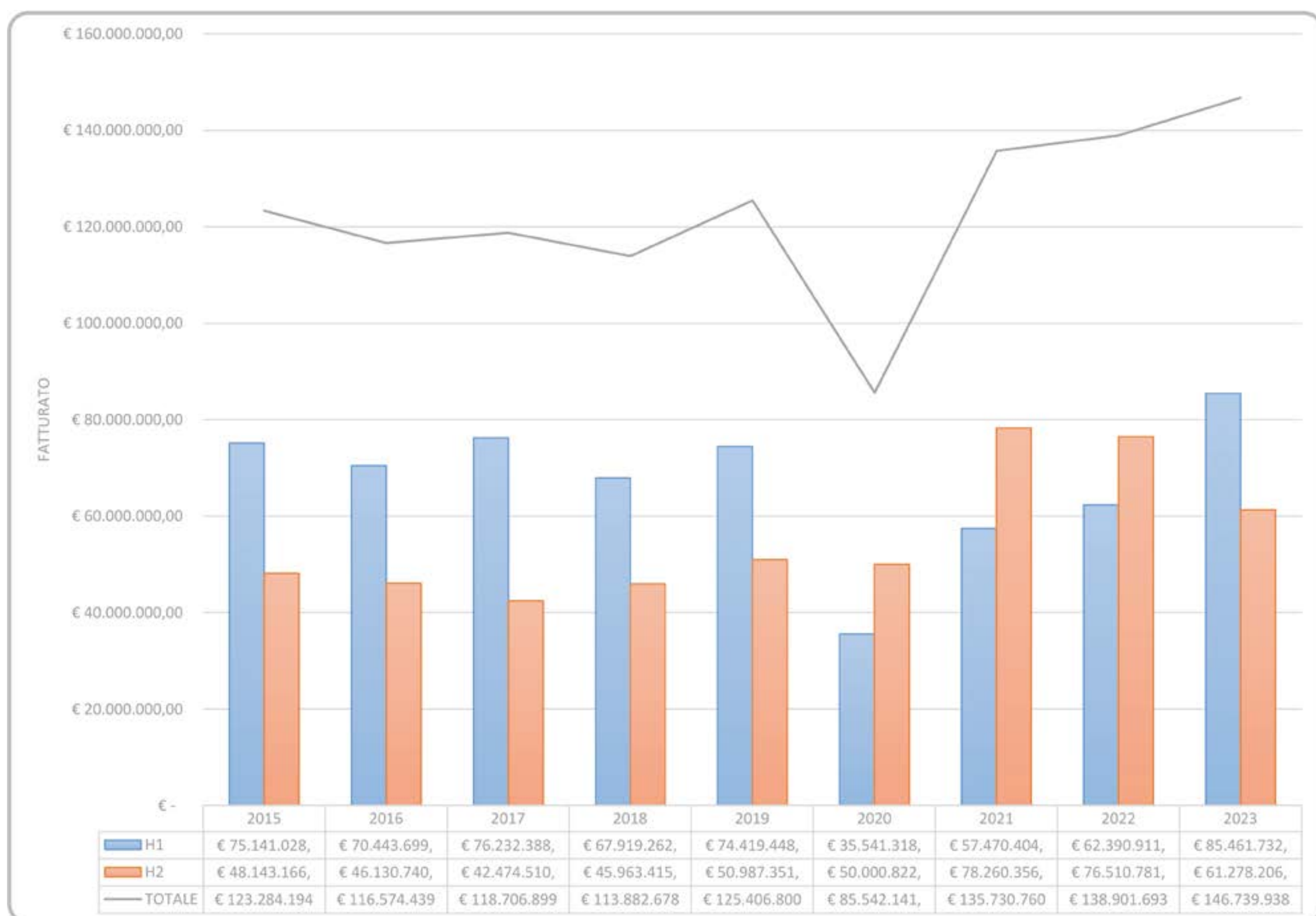
# Il 2023 del mercato italiano ai raggi X

Dopo aver visto, grazie ai dati di Arts Economics, come si posiziona l'Italia nello scacchiere internazionale dell'arte, analizziamo più da vicino il **mercato delle aste di Arte moderna e del dopoguerra** del nostro Paese.

Il 2023 per le **20 case d'asta nazionali monitorate da Collezione da Tiffany** si è chiuso, come visto, con un fatturato complessivo di **146.739.938 euro** in crescita del **+9% rispetto al 2022**. Un risultato generato dalla **compravendita di 23.724 opere in 203 aste**.

**In crescita anche il tasso di venduto**, passato dal 66% del 2022 al **70%** del 2023, e **il valore dell'aggiudicazione media** che lo scorso anno si è attestato su **6.144 euro** contro i 5.744 euro dell'annata precedente. In calo, invece, il numero dei lotti offerti (-8%). Valori che collocano l'Italia principalmente nella fascia bassa del mercato (fino a 50.000 euro) e solo marginale in quella media (50-250.000 euro e 250.000-1.000.000 euro).





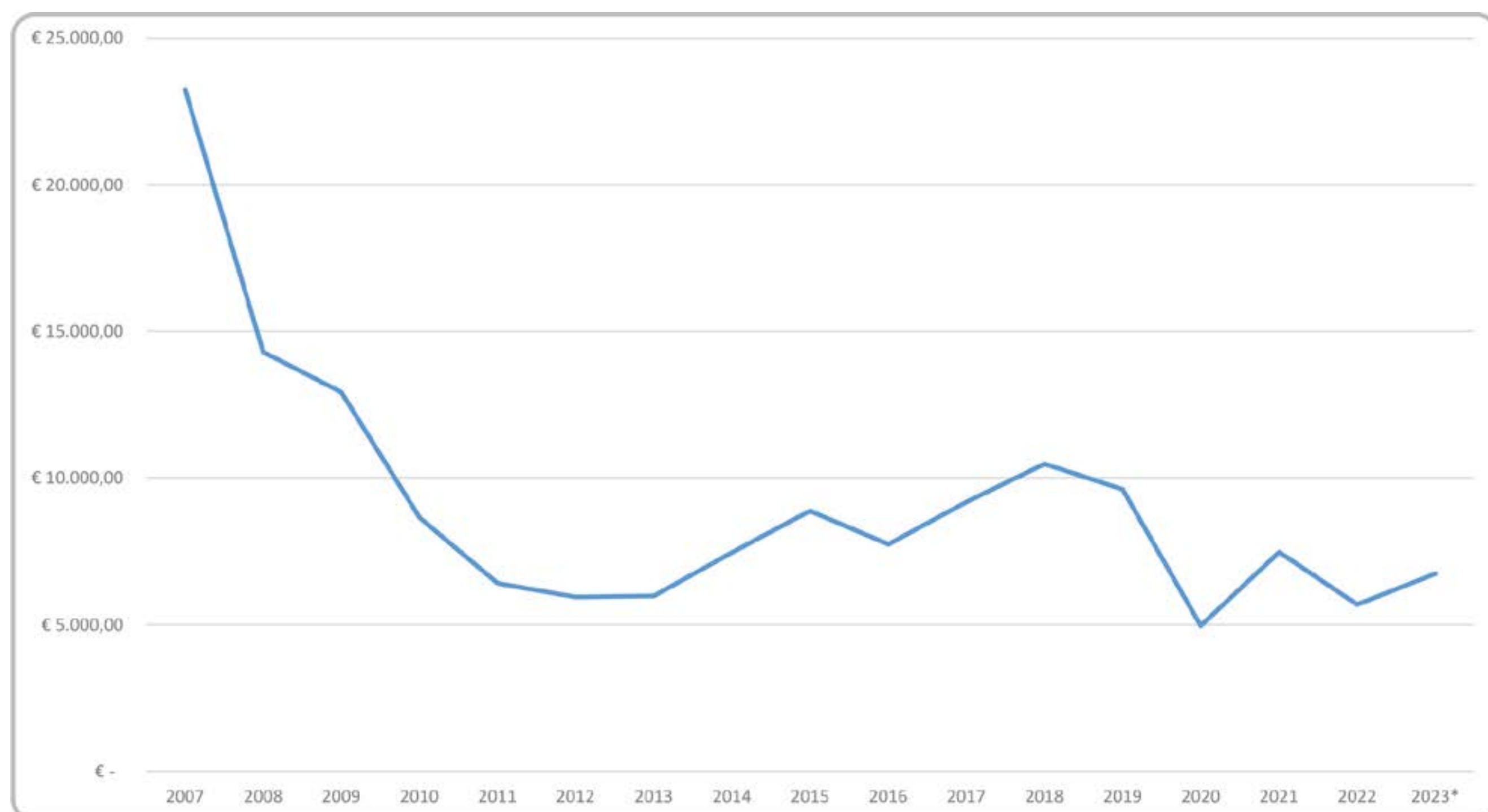
L'andamento del mercato italiano delle aste di arte moderna e contemporanea dal 2015 al 2023 (H1, first half of the semester; H2, second half of the semester).

Come si vede anche dal grafico sull'andamento del mercato italiano delle aste di arte moderna e contemporanea dal 2015 al 2023, **a fronte di un fatturato annuo** che potremmo definire **da record**, **il secondo semestre** ha fatto registrare un calo del **-20%** rispetto allo stesso periodo del 2022, chiudendo con un parziale di **61.278.206 euro** che, comunque, è il terzo miglior risultato di sempre registrato nel secondo semestre.

**Resta da capire se tale calo sia dovuto a fattori esogeni o se, invece, non si tratti di un riequilibrio del nostro**

**mercato** che è ritornato alla situazione pre-pandemica quando, storicamente, era il primo semestre ad essere il momento più caldo per le aste italiane di arte moderna e contemporanea. Ordine che si era invertito nel 2020, con una ripartenza condizionata dagli strascichi dell'emergenza Covid che avevano spinto molti degli eventi del mercato proprio nella seconda parte dell'anno.

L'andamento dei prezzi medi di aggiudicazione nelle aste italiane di arte moderna e contemporanea dal 2007 al 2023.





Ad ogni modo **il calo** pronunciato registrato nel secondo semestre del 2023 arriva dopo un primo semestre caratterizzato da un risultato senza precedenti per il mercato nostrano che, per la prima volta, ha totalizzato oltre **86 milioni di euro** con una crescita del **+38%** rispetto allo stesso periodo del 2022. Oltre al fatto che **sul -20% nel fatturato** della **seconda metà** dell'anno pesa certamente anche un **calo nel numero delle aste battute (-14%) e nei lotti offerti (-29%)** rispetto allo stesso periodo del 2022.

**acquista l'edizione cartacea completa  
sul bookshop di Collezione da Tiffany!**

**[acquista ora!](#)**



Collezione da Tiffany